La Breda di Sesto roccaforte dei lavoratori

di RENATO BITOSSI

Credo che sia opportuno, ora che la vertenza sindacale sorta nello Stabilimento *Breda* è chiusa, fare alcune considerazioni sull'andamento delle trattative.

Molto si è scritto a difesa delle varie posizioni sostenute, di modo che oggi è possibile, in base a quanto è stato dichiarato e sostenuto, esaminare con dati di fatto concreti la giustezza, o meno, delle singole posizioni e valutare se, nel tentativo di risolvere la vertenza, i rappresentanti dei lavoratori si sono tutti comportati in maniera tale da difendere al massimo gli interessi dei lavoratori, e se il Sottosegretario al Lavoro ha effettivamente svolto un'opera di conciliazione o se invece, avvalendosi della sua funzione, abbia di fatto tentato di pregiudicare la soluzione con l'intento di favorire la Direzione dell'azienda.

Non credo che valga la pena di spendere molte parole per giudicare l'atteggiamento dei rappresentanti della C.I.S.L., capitanati (non a caso uso questo termine) dall'onorevole Sabatini, in quanto questi sono stati ciechi strumenti di manovra al servizio dell'on. Del Bo; il quale, a causa della sua inesperienza in materia di vertenze sindacali, non è riuscito neanche a coprire decentemente l'atteggiamento rinunciatario della C.I.S.L.

Che l'on. Sabatini assumesse una posizione di difesa del piano predisposto dal commissario della *Breda*, avv. Sette, accettando i licenziamenti e la diminuzione della retribuzione, non deve destare meraviglia perchè tutto ciò era stato da lui accettato nella veste di esperto qualificato dell'organismo (F.I.M.) che ha ratificato il piano Sette. Caso mai, quello che può meravigliare è che l'on. Del Bo, giovane ma esperto navigatore nell'arte del sapersi destreggiare, come dimostrano i suoi trascorsi politici, abbia scelto come suo consigliere un elemento il quale, per la sua megalomania, non sembra godere di eccessive simpatie neanche fra gli organizzatori sindacali democristiani.

Comunque, per i lavoratori della *Breda* non è più l'atteggiamento assunto da Del Bo e dal suo seguito quello che conta, ma i risultati ottenuti con la loro eroica lotta e l'insegnamento, che ha valore di monito, che i dirigenti della *Breda* e i signori industriali di Milano e di tutta Italia debbono trarne.

Credo che ormai anche il Sottosegretario al Lavoro sia convinto che non valeva la pena di far siglare l'accordo dell'organizzazione minoritaria (C.I.S.L.), in quanto i lavoratori hanno a sufficienza dimostrato che senza la loro approvazione nessun accordo può ritenersi valido. L'unico risultato che egli ha ottenuto con le sue proposte, siglate poi dalla CISL, è stato di pregiudicare la soluzione della vertenza che avrebbe potuto essere ancora più favorevole per i lavoratori. Infatti, avendo egli avanzato la proposta di 3 mila licenziamenti e di 650 ore extra contrattuali per coloro che avrebbero dovuto frequentare i corsi di riqualificazione, mise la Direzione della *Breda* nelle condizioni di non poter modificare le cifre senza prima valutare se era più conveniente continuare a perdere milioni per la continuazione dello sciopero, oppure sconfessare il Sottosegretario e l'organizzazione sindacale democristiana che si era compromessa con la siglatura delle di lui proposte.

Se non ci fossero state le proposte intempestive ed inqualificabili, fatte dal sedicente conciliatore onorevole Del Bo, forse si sarebbe potuto evitare lo sciopero; ma, data la situazione della vertenza, solo l'eroico e compatto atteggiamento dei lavoratori in sciopero riuscì a far superare alla Direzione l'ostacolo frapposto dal Sottosegretario al Lavoro per cui, la stessa Direzione, invece di continuare a perdere milioni, si decise ad acconsentire alla modifica che ha sancito, di fatto, il successo riportato dai lavoratori della *Breda* e la squalifica, come conciliatore, dell'on. Del Bo.

Quello che afferma oggi il Sottosegretario ha un valore puramente e semplicemente soggettivo e un tantino donchisciottesco. In una intervista concessa ad un quotidiano milanese, egli affermava: «Non ho fatto macchina indietro, con questa nuova convocazione delle parti, ma anzi vado avanti affrontando la seconda parte del problema sulla rescissione o meno dei rapporti di lavoro».

In quella nuova convocazione delle parti abbiamo, è vero, discusso e risolto il problema della rescissione del rapporto di lavoro, anch'esso, comunque, in modo diverso da come intendevano risolverlo l'onorevole Del Bo e l'on. Sabatini; ma prima di esaminare tale problema abbiamo discusso e modificato la proposta di Del Bo, perchè, (è inutile arzigogolare e farneticare) 250 dei 3 mila lavoratori che Del Bo voleva fossero licenziati definitivamente, ritorneranno al lavoro. Inoltre, ai licenziati è stato garantito il trattamento extracontrattuale e migliorato di 8 mila lire, pari a circa 40 ore di retribuzione media.

I lavoratori della *Breda* hanno lottato e la loro lotta ha permesso di riportare l'attuale successo, anche se essi hanno dovuto accettare 2750 licenziamenti.

Non si illuda l'on. Sossosegretario al Lavoro di avere indebolito, con la sua azione politica in favore degli industriali milanesi, la forza organizzata e combattiva dei lavoratori della *Breda* di Sesto San Giovanni. Se la *Breda* era una roccaforte, come egli ha scritto, roccaforte è rimasta e i signori della Direzione non si facciano anch'essi soverchie illusioni poichè i lavoratori di questo complesso continueranno ad essere dei provetti ed assidui operai od impiegati, ma esigeranno quel che loro spetta, lo voglia o non lo voglia l'on. democristiano Del Bo.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN APOSTOLO DEL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO

Commossa rievocazione alla Camera della lotta e dei sacrifici di A. Costa

L'Opposizione vota la nomina di una commissione d'inchiesta sulla disoccupazione - Di Vittorio afferma che il problema va risolto e non solo studiato

Ieri la seduta della Camera è cominciata con la solenne commemorazione del centanario della nascita di Andrea Costa. La nobile figura del grande [illegible] è stata ricordata con elevate parole dal compagno TARGETTI (PSI). Egli ha rievocato la vita di lotta e di sacrificio che Andrea Costa spese al servizio del movimento popolare nel quadro dell'Internazionale socialista. La fedeltà alla causa proletaria gli valse carcere, persecuzioni, l'esilio e l'accusa di essere un delinquente e un traditore. I reazionari, ha osservato Targetti, non hanno avuto mai un repertorio molto originale di calunne contro i dirigenti popolari; e ciò contribuisce a rendere più attuale la celebrazione dell'uomo che diede tutto se stesso per affermare i diritti del lavoro, per abolire il divieto di sciopero, per la difesa dei fanciulli, per combattere le avventure belliciste e le aggressioni coloniali.

Il compagno Giancarlo PAJETTA a nome del gruppo comunista, ha ricordato che Andrea Costa comprese che l'unità e il Risorgimento dell'Italia non si sarebbero compiuti fino a quando le plebi non fossero state elevate a dignità umana. Per queste ragioni egli diede vita a un movimento rinnovatore di cui oggi i comunisti e i socialisti hanno raccolto il retaggio. Il ricordo della sua figura, ha concluso Paietta, deve ammonire tutti coloro che in qualunque modo si richiamano al socialismo, a combattere insieme la battaglia per la liberazione dei lavoratori.

Alla commemorazione si sono associati anche gli on. MONDOLFO (PSSIIS), RAPELLI (d.c.), CONSIGLIO (mon.), il sottosegretario MARTINO e il Presidente LEONE.

La Camera ha quindi svolto il normale ordine del giorno. Sono state discusse innanzitutto numerose interrogazioni. Anche ieri, come accade di solito in questi dibattiti, l'Opposizione ha denunciato alcuni gravi episodi di violenza poliziesca e casi scandalosi di collusione tra le autorità governative e il padronato.

I minatori di Lercara

La eroica lotta dei minatori di Lercara-Friddi contro i gestori delle zolfare Guarnieri-Ferrara che per decenni hanno costretto bambini ed adulti a lavorare per poche centinaia di lire e in condizioni di grave pericolo che hanno provocato la morte di giovani vite umane, è stata rievocata appassionatamente dai compagni SALA e LA MARCA. I due deputati comunisti hanno accusato il governo di tener bordone al Ferrara: la polizia infatti, invece di punire il gestore delle miniere, infierisce contro la popolazione bastonando fanciulli e donne e vietando qualsiasi attestazione di solidarietà da parte dei commercianti del luogo. Il sottosegretario DEL BO ha difeso il Ferrara e ha cinicamente sorvolato sulle tragedie avvenute recentemente nelle miniere. Nella replica i compagni SALA e LA MARCA hanno attaccato duramente il governo per la sua complicità con gli sfruttatori degli zolfatari, capeggiati dal Ferrara, segretario della locale sezione d.c., responsabile di una nuova sciagura mortale avvenuta proprio ieri nelle miniere di Lercara.

Sui luttuosi incidenti sul lavoro avvenuti con impressionante frequenza nella provincia di Caserta ha parlato il compagno LA ROCCA, prendendo lo spunto dalla sciagura verificatasi nel luglio scorso a S. Angelo in Formis, dove otto operai sono stati schiacciati da una frana. E anche stavolta il solito burocratico rapporto del sottosegretario BUBBIO ha mostrato con quanta indifferenza il governo affronti il problema della sicurezza della vita dei lavoratori. Tra le interrogazioni merita di esser segnalata quella dell'indipendente CERABONA, sul comportamento provocatorio del commissario prefettizio di Marsico Nuovo (Lucania).

L'intervento di Di Vittorio

Subito dopo l'assemblea ha concluso il dibattito sulla proposta di legge TREMELLONI per un'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione. Il compagno DI VITTORIO ha annunciato che i comunisti avrebbero votato a favore della proposta non soltanto perchè vogliono conoscere il numero vero dei *disoccupati* ma perchè intendono sottolineare di fronte a tutti la urgenza di risolvere effettivamente la questione della manodopera senza lavoro. Dopo aver ricordato che la CGIL ha posto come principale obiettivo del Piano del Lavoro l'occupazione dei due milioni di disoccupati, Di Vittorio ha affermato che se fossero stati realizzati i lavori proposti dalla massima organizzazione sindacale non solo i danni delle alluvioni sarebbero stati meno gravi ma si sarebbe spesa utilmente una somma inferiore al costo complessivo delle distruzioni arrecate dagli straripamenti. Noi ci auguriamo, ha proseguito Di Vittorio, che la Commissione parlamentare abbia l'autorità e gli strumenti necessari per approfondire il problema e per scoprirne alcuni degli aspetti più ignorati (come ad esempio l'entità della disoccupazione intellettuale).

L'obiettivo fondamentale della Commissione non deve esser però la diagnosi ma la cura del male. Per far questo è necessario però mutare l'indirizzo della politica economica e della politica estera del governo che oggi impone al paese di rinunciare al pane per avere più armi. Di Vittorio ha anche messo in guardia la Commissione del pericolo di risolvere il problema della disoccupazione ridistribuendo le attuali possibilità di lavoro tra disoccupati e occupati. Questa soluzione, auspicata dalla Confindustria, non può essere accettata perchè metterebbe in concorrenza e in lotta i lavoratori. Il problema, ha concluso Di Vittorio, può esser risolto solo accrescendo le possibilità produttive del nostro Paese e non ripartendo le attuali possibilità di lavoro.

Il fatto che la maggioranza intenda fare di questa commissione uno strumento innocuo e inefficiente è stato confermato quando iniziata la votazione degli articoli i d.c. hanno respinto una proposta delle sinistre che mirava a dare alla commissione stessa il potere di servirsi degli organi dello Stato (Istituto di Statistica, Ministero del Lavoro, ecc.) per espletare le sue indagini. La legge è stata quindi approvata. Subito dopo la seduta è stata tolta.

Martedì due sedute: la mattina si discuteranno interpellanze e interrogazioni, il pomeriggio la legge clericale che mira ad attribuire al governo il potere di controllare e sequestrare arbitrariamente le pubblicazioni per l'infanzia.

Il livello del Po decresce lentamente

ROVIGO, 30. — Stamane alle otto, il livello del Po, dopo tanti giorni, è sceso a zero sul livello di guardia: alle ore 17 l'idrometro di Castelmassa segnava 5 cm., tuttavia dalla breccia di Occhiobello le acque continuano ad entrare nel bacino dell'alluvione. Nel settore centrale, il livello della laguna cala con un ritmo di mezzo cm. all'ora ed un cm. all'ora ad est di Adria, a Bottrighe ed a Boara Polesine.

I genieri francesi stanno completando la costruzione del ponte nei pressi di Arquà, sulla scarpata della ferrovia Rovigo-Bologna, sino ad oggi [illegible] della corrente del canal Bianco. Nei pressi di Rovigo alcune migliaia di ettari di coltura sono già emersi, ma le acque ristagnano ancora negli scantinati delle case.

Si attende l'arrivo di un rimorchiatore per poter stabilire, con opportuni scandagli, il profilo della rotta di Occhiobello e di Paviole dove nel frattempo dovrebbero iniziare i lavori per la ricostruzione degli argini. Delle cinque salme ricuperate dal tragico camion di Frassinelle, due — quelle delle donne — non sono state ancora identificate.

Orrendamente dilaniato dall'esplosione di un proiettile

BOLOGNA, 30. — Un giovane 25enne, Franco Grillini di Zena, è rimasto orrendamente dilaniato dall'esplosione di un proiettile, residuato di guerra, rinvenuto fra l'erba di un campo.

Il governo concede alle truppe USA di spadroneggiare nel nostro Paese

I lavori della Commissione Esteri della Camera - La convenzione contraddice agli impegni presi da De Gasperi di fronte al Parlamento

Ieri mattina a Montecitorio le Commissioni parlamentari degli Esteri e della Difesa, riunite in seduta comune, hanno affrontato ed esaurito la discussione generale sul disegno di legge per la ratifica della convenzione stipulata dal governo italiano con gli altri governi atlantici allo scopo di garantire alle truppe americane presenti sul nostro territorio veri e propri poteri di occupazione.

Nel dibattito sono intervenuti numerosi autorevoli deputati di opposizione. I più rappresentativi parlamentari della maggioranza hanno preferito invece astenersi dal parlare manifestando indirettamente il loro imbarazzo di fronte ad uno dei più gravi atti di alienazione dell'indipendenza nazionale che siano stati finora compiuti dal governo. La difesa della legge è stata affidata così al liberale De Caro, il quale ha sostenuto che la convenzione serve alla difesa della «democrazia», e da alcuni tra i più «americani» dei d. c., quali Bettiol e Geuna, che hanno cercato di minimizzare la portata del provvedimento. Un altro d. c., l'ex-sottosegretario Bovetti, non ha nascosto però la sua preoccupazione per la rinuncia alle più elementari prerogative nazionali e ha dichiarato di considerare la legge in parola come una conseguenza naturale del Patto atlantico.

A nome delle sinistre sono intervenuti nel dibattito i compagni Nenni, Montagnana, Boldrini, Berti e Laconi. I deputati di opposizione hanno dimostrato innanzitutto, sulla base degli stessi articoli della legge, che la convenzione viola palesemente l'indipendenza nazionale italiana in quanto essa autorizza truppe straniere a entrare e a soggiornare sul nostro territorio nella più assoluta libertà. La convenzione non precisa infatti se l'autorizzazione all'ingresso di truppe americane in Italia debba esser chiesta al nostro governo o possa esser decisa dal comando atlantico all'insaputa delle stesse autorità politiche italiane.

I parlamentari di sinistra hanno documentato quindi come la convenzione violi la Costituzione italiana, la quale consente la permanenza di truppe straniere sul nostro territorio solo per fini di pace e sulla base della reciprocità. Le truppe atlantiche non vengono in Italia a scopi pacifici; d'altra parte, malgrado che la convenzione parli di reciprocità, è evidente che solo un ingenuo può pensare che le nostre truppe possano andare ad occupare gli Stati Uniti. Addentrandosi nell'esame dei singoli articoli della legge, gli oratori di Opposizione hanno denunciato la scandalosa gravità delle norme che autorizzano i reparti militari stranieri a organizzare in Italia una propria polizia e propri tribunali sovrechiando la giurisdizione della polizia e dei tribunali italiani. Altri articoli della legge consentono alle truppe straniere di occupare a loro piacimento edifici pubblici e privati e di non pagare i danni arrecati alle proprietà demaniali italiane. Vi è infine una clausola che autorizza le truppe straniere a circolare in borghese ed armate: la gravità di questa [illegible] appare evidente se si pensa che questi militari in borghese possono essere utilizzati nei servizi di spionaggio o come forze di repressione antipopolare.

Terminata l'analisi della legge il compagno Nenni ha chiesto che De Gasperi in persona, nella sua qualità di ministro degli Esteri, si presentasse di fronte alle Commissioni dal momento che la convenzione smentiva nel modo più clamoroso gli impegni presi dal presidente del Consiglio alcuni mesi or sono dinanzi al Parlamento. Come è noto, De Gasperi rifiutò di rispondere a una interrogazione del compagno Togliatti, che gli chiedeva di impegnarsi a non far entrare mai truppe straniere sul nostro territorio e a non inviare reparti militari italiani all'estero, affermando che queste ipotesi erano inammissibili. La maggioranza ha respinto la richiesta di Nenni. Il compagno Berti ha sottolineato con sdegno che neanche in Egitto e nei paesi coloniali esistono convenzioni del genere. Il compagno Laconi ha invitato dal canto suo la maggioranza a rendersi conto che un trattato internazionale di tanta importanza non può essere accettato dal governo di un paese così profondamente diviso sulle questioni di politica estera.

Al termine della discussione i deputati di sinistra hanno posto al governo le seguenti domande: come si spiega la presenza di truppe americane in Italia, prima ancora che la convenzione sia approvata dal Parlamento? Quale organo autorizzerà le truppe straniere ad entrare in Italia e quante saranno queste truppe? Il governo dovrebbe rispondere a queste domande nella prossima riunione delle Commissioni, che si svolgerà nella settimana ventura.

Terremoto nel Guatemala

GUATEMALA, 30. — La popolazione della città di Guatemala è fuggita oggi terrorizzata dalle proprie abitazioni per una forte scossa di terremoto intesa in un raggio di quaranta chilometri.

SOTTO LA COSTANTE MINACCIA DI SOFFOCAMENTO

Nelle oscure gallerie del Vomano ferve il lavoro nonostante la serrata

La condanna delle popolazioni coinvolge le autorità che non intervengono ancora contro l'Italstrade

TERAMO, 30. — Nonostante la denuncia alla Procura della Repubblica e la sdegnata condanna che va estendendosi ogni giorno di più tra le popolazioni della Val Vomano, l'*Italstrade* non recede ancora dalla serrata. In effetti la decisione della direzione dell'Italstrade ha solo un valore nominale giacchè la produzione procede regolarmente in tutti i cantieri assicurata dalla presenza delle maestranze al completo coadiuvate anche dai tecnici e dagli ingegneri, i quali si sono associati agli operai.

L'*Italstrade* però non desiste dalle criminali iniziative già segnalate, tenendo ancora le gallerie prive di ventilazione, senza energia elettrica e bloccando i compressori con una costante minaccia per l'incolumità fisica dei lavoratori. Particolarmente grave è la situazione nei cantieri di Piaganini e Fuciano, dove gli operai lavorano nelle gallerie senza l'energia elettrica e proteggendosi con mezzi di fortuna dalle perniciose esalazioni, non potendo disporre dei congegni di ventilazione bloccati, come si è detto, dalla direzione. Molti lavoratori hanno già fatto ricorso alla visita medica, essendo stati colpiti da disturbi causati certamente dalle condizioni inumane in cui sono costretti ad assicurare la continuità del lavoro.

Lo sdegno delle popolazioni investe già le gravi responsabilità non della sola *Italstrade* ma anche delle Autorità che non intervengono ancora mentre il drammatico svolgimento dell'attuale fase della lotta nel Vomano mette a repentaglio la vita stessa dei lavoratori.

La requisitoria del P. G. al processo di Viterbo

VITERBO, 30 — Ieri e oggi il Procuratore Generale dott. Tito Parlatore ha sviluppato la sua requisitoria contro gli imputati della strage di Portella della Ginestra. Come era da attendersi, tenuto conto dell'atteggiamento del magistrato nel corso dei dibattimenti, il dott. Parlatore ha ridotto le complesse vicende del banditismo siciliano, a puri fatti di cronaca scaturiti dalla malvagità di Giuliano e dei suoi gregari. Il PG ha così implicitamente respinto la parte rilevante che nei delitti della banda di Monte Pelle ebbero la mafia, gli agrari e i loro rappresentanti politici.

Così facendo la pubblica accusa ha sviluppato del banditismo siciliano fu favorito dal «mito di supremazia e di invincibilità sorto intorno alla figura di Salvatore Giuliano».

Il dott. Parlatore ha negato quindi i motivi politici che originarono la strage di Portella e, concludendo, ha tessuto l'elogio delle forze di polizia dimenticando i fatti scandalosi che gli stessi funzionari dell'Ispettorato della Sicilia hanno rivelato all'opinione pubblica testimoniando in questo processo.

Il P.G. esaurirà l'argomento nell'udienza di lunedì

Risponda Cambronne

«Battuti i socialcomunisti dalla d.c. nell'opera solidale» *annuncia il «Popolo», con un titolo a quattro colonne a proposito dell'alluvione.*

Squisita questa gente che concepisce in termini di rivalità sportivo-commerciali il problema dell'aiuto ai sinistrati. Derivazione del Totocalcio? Complesso della concorrenza? O complesso d'inferiorità? No, signori, avete sbagliato. Carità cristiana in mani democristiane.

E, per rispondere a questa gente, la parola è al generale Cambronne.

PER LA VILE AGGRESSIONE POLIZIESCA

Telegrammi di solidarietà con il compagno Marchesi

La vibrata protesta del B. d. P. all'Assemblea siciliana

La vile aggressione subita dal compagno on. Concetto Marchesi da parte della polizia di Scelba continua a suscitare in tutto il Paese lo sdegno dei democratici. All'Assemblea regionale siciliana il Blocco del Popolo, ieri mattina, ha elevato una vibrata protesta. Parlando a nome dell'Opposizione l'on. Camillo Ausiello Orlando ha detto: «Il fermo di Concetto Marchesi, siciliano che onora la Sicilia, non colpisce soltanto il Parlamento nazionale, ma la democrazia tutta; colpisce l'Assemblea e il popolo siciliano. Ecco perchè lo sdegno che, indipendentemente dalle fedi politiche che ognuno di noi professa, tutti debbono sentire il dovere di deplorare e di chiedere che la legge abbia rispetto».

Da Catania sono pervenuti al nostro illustre compagno numerosi telegrammi di solidarietà tra i quali quelli del prof. Eugenio Auguglia, del dott. Giuseppe Chiara, dell'avv. Vitanza, del prof. Solmagno, del prof. Di Fazio, il Spallone e Amiconi circa il consorzio che la S.M.E. tenta di imporre all'A.C.E.A. per lo sfruttamento integrale delle acque del Sangro, è stata accolta con preoccupazione dalle popolazioni interessate.

Si osserva a questo proposito che il consorzio accrescerebbe il potere della S.M.E., proprio nel momento in cui il monopolio accentua la sua pressione contro i lavoratori procedendo a licenziamenti e rifiutandosi di proseguire i lavori per la costruzione delle centrali nella valle del Sangro.

Con soddisfazione è stata accolta nel Sangro la notizia che i dipendenti dell'A.C.E.A. hanno reclamato la concessione all'A.C.E.A. degli impianti del Sangro nonchè la notizia del dibattito in corso al Consiglio comunale di Roma per impedire che la S.M.E. soffochi l'A.C.E.A. consorziandola forzatamente e riducendola al rango di cenerentola.

Sciopero dei cartai per il 5 dicembre

Le Federazioni dei Lavoratori Poligrafici e Cartai, aderenti alla CGIL ed alla UIL, comunicano: «La convocazione del ministero del Lavoro per uno scambio di vedute in merito alla vertenza dei Cartai coincide con la data dello sciopero (5 dicembre p.v.) deciso dalle organizzazioni; pertanto, queste hanno chiesto al ministero stesso di voler anticipare la data dell'incontro a lunedì 3 dicembre p.v.

«Poichè — aggiunge il comunicato — non sono stati riscontrati nel testo della convocazione i termini per una concreta ripresa delle trattative, le due Federazioni hanno confermato nelle forme e nella data stabilita, lo sciopero del 5 dicembre».

Com'è noto i lavoratori della industria cartaria sono da tempo in agitazione per ottenere il rinnovo del contratto nazionale di lavoro ed hanno già attuato due compattissimi scioperi nazionali di 24 ore il 25 luglio e il 3 ottobre. Di fronte alla irragionevole intransigenza degli industriali cartai i lavoratori sono decisi a proseguire la lotta con la massima energia e continuità. Al loro fianco scenderanno anche i lavoratori poligrafici e cartotecnici, che hanno già fissato per il 12 dicembre lo sciopero generale di 24 ore in segno di solidarietà.

I lavoratori sono contrari al Consorzio S.M.E. - A.C.E.A.

La notizia trapelata dalle dichiarazioni di Aldisio nel corso dell'incontro con Di Vittorio, lo sdegno per le centinaia di arbitrarie esclusioni dalle assegnazioni delle terre che dimostrano ancora una volta quale sia la politica anticontadina degli Enti di «riforma» democristiani. Sotto cattivi auspici si annuncia quindi il viaggio propagandistico che sarà effettuato dal ministro Fanfani prossimamente, per sfruttare a fini di partito alcune parziali e insufficienti assegnazioni di terra.

Soluzioni costruttive per risolvere il problema della terra saranno invece dibattute nei convegni delle associazioni autonome dei contadini, che si svolgeranno in questi giorni in numerose province meridionali in preparazione del Congresso nazionale di Napoli.

Sciopero dei cartai per il 5 dicembre

Le Federazioni dei Lavoratori Poligrafici e Cartai, aderenti alla CGIL ed alla UIL, comunicano: «La convocazione del ministero del Lavoro per uno scambio di vedute in merito alla vertenza dei Cartai coincide con la data dello sciopero (5 dicembre p.v.) deciso dalle organizzazioni; pertanto, queste hanno chiesto al ministero stesso di voler anticipare la data dell'incontro a lunedì 3 dicembre p.v.

«Poichè — aggiunge il comunicato — non sono stati riscontrati nel testo della convocazione i termini per una concreta ripresa delle trattative, le due Federazioni hanno confermato nelle forme e nella data stabilita, lo sciopero del 5 dicembre».

Com'è noto i lavoratori della industria cartaria sono da tempo in agitazione per ottenere il rinnovo del contratto nazionale di lavoro ed hanno già attuato due compattissimi scioperi nazionali di 24 ore il 25 luglio e il 3 ottobre. Di fronte alla irragionevole intransigenza degli industriali cartai i lavoratori sono decisi a proseguire la lotta con la massima energia e continuità. Al loro fianco scenderanno anche i lavoratori poligrafici e cartotecnici, che hanno già fissato per il 12 dicembre lo sciopero generale di 24 ore in segno di solidarietà.

Inondazione in Argentina

BUENOS AYRES, 30 — Nella cittadina di Tandil, a sud di Buenos Ayres, l'inondazione ha causato undici vittime. Tandil è abitata prevalentemente da immigrati danesi. I senzatetto sono circa 200.

LA SEDUTA DI IERI AL SENATO

Approvata la legge Ruini sulla discussione dei bilanci

Se il progetto sarà approvato dalla Camera le assemblee non esamineranno più i singoli articoli dei bilanci

Il Senato ha tenuto ieri due sedute approvando nella mattinata un progetto di legge Ruini che limita la pubblica discussione dei bilanci. Se questo progetto verrà approvato dalla Camera, le assemblee parlamentari non discuteranno più i singoli bilanci in ogni loro parte, ma solo quello generale delle entrate e demanderà alle commissioni l'esame dei singoli bilanci. Le due assemblee approveranno solo i capitoli dei bilanci. Ancora l'anno finanziario comincerà col 1. gennaio e non con il 1. luglio e finirà il 31 dicembre e non il 30 giugno. Le sinistre con alcuni indipendenti e d.c. hanno imposto al governo l'obbligo di presentare il rendiconto delle spese di ogni esercizio finanziario il mese di agosto successivo alla scadenza dell'esercizio stesso.

Nel pomeriggio il Senato ha discusso il progetto di legge che provvede all'ordinamento e alle attribuzioni del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Hanno criticato il progetto il repubblicano BOERI, che ha detto di temere la costituzione di una terza camera con la formazione di questo Consiglio, e l'indipendente LABRIOLA, che lo ha qualificato inutile, mentre lo hanno difeso il socialdemocratico GHIDINI e il socialista CASTAGNO che con un documentato intervento ha illustrato i lati positivi del disegno di legge chiedendo tra l'altro una più equa rappresentanza delle classi lavoratrici.

Il seguito della discussione è stato rinviato alle ore 16 di martedì.

Arrestata una banda di abili truffatori

NOVARA, 30 — Sono stati arrestati la notte scorsa, dalla squadra mobile, Romeo De Wolff di anni 44 da Milano, Eugenio Bellia, di anni 43 pure di Milano e Luigi Casalo di anni 40 da Como mentre si trovavano a bordo di una macchina Lancia targata MI. Essi sono perseguiti da mandato di cattura delle Questure di Verbania, Milano e Como per truffa. Pare che il Casalo si sia per oltre due anni sostituito alla persona dell'avv. Giuseppe Bracco di Milano

Fulminea rapina in una banca a Muggiò

MILANO, 30. — Una fulminea rapina hanno effettuato questa sera all'ora di chiusura degli uffici, tre individui giunti a bordo di una automobile davanti alla succursale della Banca Popolare di Milano a Muggiò in Brianza. Il cassiere rag. Majno, era appena uscito dalla banca, quando i tre gli si avvicinavano con le pistole spianate e prima che potesse profferire parola, gli strappavano dalle mani una borsa di pelle, risalendo quindi sull'automobile che partiva a forte andatura verso Monza, vanamente inseguiti a colpi di pistola dal guardiano della banca accorso alle grida del cassiere.

Il bottino però deve aver lasciato delusi i rapinatori, poichè, a parte 50 mila lire in contanti, la borsa conteneva un pacco di assegni sbarrati e quindi non riscuotibili. I carabinieri stanno svolgendo indagini.

Perdurando i motivi che ne avevano già consigliato il rinvio, la riunione della Commissione Agraria Nazionale del C. C. è definitivamente indetta per i giorni 11-12 dicembre prossimo presso la Sede del Comitato Centrale del P.C.I. La riunione del giorno 11 avrà inizio alle ore 8,30, secondo l'ordine del giorno già comunicato.

LE CONSEGUENZE DELLA RIFORMA AGRARIA D.C.

Malcontento fra i contadini calabresi per le mancate assegnazioni di terre

CATANZARO 30. — Un folto gruppo di contadini di Cutro che erano stati esclusi dall'assegnazione della terra dall'Ente Sila e che avevano avuto assegnate delle quote irrisorie, hanno manifestato la loro viva indignazione nei confronti dell'Ente, richiedendo che alcuni appezzamenti di terra espropriati e non ancora assegnati vengano messi a loro disposizione. L'illegalità della loro esclusione dalla quotizzazione era stata confermata dallo stesso ispettore della agricoltura, che aveva riconosciuto ad essi la qualifica di lavoratori della terra. L'Opera Sila, di fronte al riconosciuto buon diritto dei contadini di Cutro, ha fatto ricorso alla polizia, che ha proceduto illegalmente all'arresto di 5 contadini. L'indignazione per questo illegale e ingiustificato intervento poliziesco è vasta fra tutti i lavoratori del comprensorio della Sila e del Crotonese.

Anche nella fascia silana e a S. Giovanni in Fiore vivissimo è lo sdegno per le centinaia di arbitrarie esclusioni dalle assegnazioni delle terre che dimostrano ancora una volta quale sia la politica anticontadina degli Enti di «riforma» democristiani. Sotto cattivi auspici si annuncia quindi il viaggio propagandistico che sarà effettuato dal ministro Fanfani prossimamente, per sfruttare a fini di partito alcune parziali e insufficienti assegnazioni di terra.

Soluzioni costruttive per risolvere il problema della terra saranno invece dibattute nei convegni delle associazioni autonome dei contadini, che si svolgeranno in questi giorni in numerose province meridionali in preparazione del Congresso nazionale di Napoli.

DICHIARAZIONI DEL COMPAGNO "SASSO" AL PROCESSO PORZUS

"Collaboravamo con gli sloveni per meglio combattere i nazisti"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCA, 30. — *La deposizione del dott. Pizzoni è proseguita ieri sera fino alle 21. L'ultima parte però è stata dedicata alla illustrazione di fatti lontanissimi dalla causa ed alla esposizione delle opinioni del teste, apertamente contrarie ai garibaldini ed all'operato della «Natisone».*

Quando, infine, su domanda della parte civile, il dott. Pizzoni afferma che la «Natisone» non aveva il diritto di passare alle dipendenze operative del 9. Corpus Jugoslavo, il compagno «Sasso», chiede di porre una domanda. Il presidente fa salire l'imputato sulla pedana accanto al teste.

«SASSO»: — La «Natisone» dopo i rastrellamenti di settembre, si trovava in una zona dove al posto delle due basi erano stati istituiti dei presidi nemici; aveva 3000 uomini e per non tenerli concentrati in quel territorio, aveva dovuto espandersi penetrando in zona di operazione delle formazioni slovene del 9. Corpo d'Armata; secondo il teste Pizzoni quale era il nostro dovere? Dovevamo accettare di passare alle dipendenze operative del 9. Corpus sloveno o dovevamo sciogliere la formazione?

Il dott. Pizzoni, di fronte alla precisa domanda del comandante della «Natisone» rimane imbarazzatissimo. Infine risponde: «Si sarebbe dovuto sciogliere la formazione e poi riformarla».

«SASSO»: — Qui si è parlato di chi aveva obbedito agli ordini del C.V.L. Non abbiamo trasgredito ne noi passando col 9. Corpus ne la «Osoppo» che non è passata. Eravamo in condizioni differenti. Noi avevamo 3 mila uomini e per continuare a combattere siamo passati alle dipendenze del 9. Corpus; la «Osoppo» ne aveva 300 e poteva permettersi di rifiutare. Poi però la «Osoppo» ha mandato a casa anche quei trecento: Sono rimasti in venti sulle «Baite» e checchè ne dica qui il teste, la formazione non si è più ricostituita.

Al dott. Pizzoni, che aveva parlato sino ad allora di insegnamenti tra aerei sovietici ed americani, non rimane da dire che se lui sceglie a trattare di questi particolari, «perde la sua figura».

Stamane hanno deposto rapidamente sette testi ma tutti su circostanze ormai «sufficientemente istruite», come ripete da giorni il Presidente. Il primo è il dott. Pizzinato, rappresentante delle «Brigate del Popolo» nel comando regionale Veneto. Egli riferisce sulla corrispondenza svoltasi tra alcuni membri del Comando regionale intorno alla questione del passaggio della «Natisone» al 9. Corpus ed ai rapporti pervenuti al Comando.

Segue un ennesimo fascista che viene a deporre a favore della «Osoppo». E' un certo Bilioni che è stato citato in seguito ad una sua lettera alla Corte. Dice di essere stato aiutante maggiore in un battaglione repubblichino e di aver anche parlato con «Andrea» (il commissario del gruppo divisione Garibaldi del Friuli) perchè era stato fatto penetrare nelle formazioni partigiane come spia. Dichiara che in Carnia, dove lui si trovava, sorsero per prime le formazioni garibaldine e che sorse poi la «Osoppo» «con funzione equilibratrice».

FERDINANDO MAUTINO

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cassa credenza conservatrice, grezza, ecc. Arredamenti grezzissi economici. Falciatrici. Napoli - Torre 31 (Arenaccia Est.) (9219)

ELIMINATE GLI OCCHIALI con lenti invisibili «MICROTTICA». Via Portamaggiore 61 (777 433) (4606)

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ARTISTI - AUTORESISTI!!! Iniezione Centrale rapidi, economicissimi. Interessati «STRANO» Emanuele Filiberto 69 - Roberto. (201936)

7) OCCASIONI L. 12

BARDOLE bellissimo intrecciabili acquistatele direttamente fabbrica: LARICANA 29 (certito); MAGNANAPOLI 9 (Piazzaverzenia) (4235)

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE Mobili «BIEDERMEIER» colossale assortimento ogni stile. Prezzi più bassi Italia! Portici P.zza Exedra 47 (Molosso). Piazza Carlo Alberto (Corso Mar. Elen). (4193)

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

COLLABORATORI, corrispondenti, informatori professionisti, cerca serie organizzazione provinciale. Scrivere cassetta 2229 SPI Torino. (10099)